

# PREISTORIA E PROTOSTORIA IN ETRURIA

## Paesaggi cerimoniali Ricerche e scavi



ATTI DELL'UNDICESIMO INCONTRO DI STUDI



**PREISTORIA E PROTOSTORIA IN ETRURIA**

**ATTI DELL'UNDICESIMO INCONTRO DI STUDI**

**Paesaggi cerimoniali  
Ricerche e scavi**

**volume II**

**Centro Studi di Preistoria e Archeologia  
Milano**

**Paesaggi cerimoniali**  
**Ricerche e scavi**

**Atti dell'Undicesimo Incontro di Studi  
Valentano (VT) – Pitigliano (GR), 14-16 Settembre 2012**

**Paesaggi cerimoniali  
Ricerche e scavi**

**a cura di Nuccia Negroni Catacchio**

*In copertina*  
disegno di Ercole Negrone

ISBN 978889435520

© 2014 by Centro Studi di Preistoria e Archeologia – Onlus  
viale Lazio 26, 20135 Milano  
[www.preistoriacsp.it](http://www.preistoriacsp.it)

Tutti i diritti riservati

Artur Petrosyan\*  
Boris Gasparyan\*

Studiando la spiritualità funeraria si percepisce inevitabilmente il senso dell'aldilà, del mondo più lontano che l'essere umano abbia tentato di elaborare. Nelle varie risposte date al dopo morte risiede il filo conduttore delle ideologie funerarie di ogni tempo e di ogni luogo, sempre legate al desiderio di permanenza, di continuità, di conservazione del corpo e dell'anima. L'inumazione ne è il segno più tangibile e antico.

Dai dati archeologici vediamo che tali preoccupazioni risalgono – per quanto sappiamo a oggi – già al Paleolitico Medio. Le scoperte ci dicono che i primi esseri umani a seppellire i defunti, accompagnandoli con un rituale, sono i neandertaliani. Infatti nel Musteriano (Paleolitico Medio) sono attestate sepolture con molte e particolari attenzioni, localizzate in grotte non abitate. I corpi erano adagiati in una fossa scavata appositamente, talvolta ricoperte da una lastra come a La Ferrassie, disposti in posizione rannicchiata come se dormissero e accompagnati da strumenti litici, molto probabilmente disposti accanto al morto con l'idea che se ne servisse nell'altra vita. Sono state trovate anche parti di animali macellati lasciate come offerta o come scorta di cibo funerario, mentre in una sepoltura a Shanidar sono emersi persino resti di pollini, attribuiti dallo scopritore (Ralph Solecki) a uno strato di fiori disposti sul corpo. In Europa le inumazioni più note di questo periodo sono a La Chapelle-aux-Saints e a Le Moustier, in Francia; nel Vicino Oriente sono sul Monte Carmelo e appunto a Shanidar (nel Kurdistan iraqeno).

Nel 1931-32 McCown mise in luce i resti di sette adulti e tre bambini in posizione flessa in livelli musteriani nella grotta di Shkul sul Monte Carmelo. Sempre nella regione del Carmelo sono state scoperte sepolture analoghe a Qafzeh e a Kebara.

Negli anni settanta una spedizione franco-israeliana ha recuperato in vari episodi di scavo nella grotta di Qafzeh, presso Nazaret i resti di alcuni ominidi, diciotto al massimo (Vandermeersch 1970). Gli scavatori ritengono che gli ominidi siano stati sepolti intenzionalmente.

Il neandertaliano di Kebara 2 è stato scoperto nel 1983 (Arensburg *et alii* 1985; Bar-Yosef *et alii* 1986; 1988; 1992), durante lo scavo moderno della grotta. Kebara 2 è uno scheletro incompleto, parzialmente in connessione anatomica, recuperato nella

---

\* Istituto di Archeologia ed Etnografia dell'Accademia Nazionale delle Scienze di Armenia, Jerevan.

trincea più profonda nell'unità XII, a -7,85 m. Il suo contesto archeologico è stato datato con il metodo della termoluminescenza a 59.50 +/-3500 anni BP (Valladas *et alii* 1987; 1989). In tutto nei contesti del Paleolitico Medio della caverna di Kebara sono stati rinvenuti i resti di ventitré ominidi adulti e subadulti; solo due di essi, Kebara 2 e Kebara 1 (lo scheletro incompleto di un bambino) sono stati sepolti intenzionalmente. Gli scavatori di Kebara 2 ritengono che le sepolture abbiano avuto luogo circa 60.000 anni fa (Bar-Yosef *et alii* 1992).

Gli scavi nella grotta di Amud (Israele) hanno riportato alla luce quattro neandertaliani; nel 1991-92 sono stati scoperti altri tre ominidi. Uno di essi, Amud 7, è uno scheletro incompleto di un neandertaliano di dieci mesi, con alcuni elementi in connessione anatomica. Gli scavatori ritengono che si tratti di una sepoltura volontaria (Hovers *et alii* 1995).

Più a est si collocano alcune importanti sepolture. Nella grotta di Dederiyeh in Siria settentrionale, circa 400 km a nord di Damasco, sono stati scoperti due bambini neandertaliani. I resti di uno di essi sono stati rinvenuti nei pressi della parte posteriore della grotta, circa 1,5 m sotto la superficie, in una fossa funeraria, “sdraiato sulla schiena con le braccia tese e le gambe flesse” (Akazawa *et alii* 1995a, 1995b). A Shanidar (sui monti Zagros nel Kurdistan iraqeno) sono stati scoperti gli scheletri di sette adulti e due bambini. Un maschio di trenta-quarantacinque anni è stato sepolto in un cerchio di pietre e coperto di fiori. A Teshik-Tash (Uzbekistan) durante gli scavi del 1938 sono stati rinvenuti in una fossa poco profonda i resti di un neandertaliano di nove-dieci anni, coperto con cinque paia di corna di stambecco. Più a nord, nella grotta di Mezmaiskaya (Russia, Caucaso settentrionale), sono stati scoperti i resti di due neandertaliani.

Nel Paleolitico Superiore i siti con indizi di credenze e riti religiosi diventano più numerosi e con prove più convincenti. In questo periodo appare l'uomo moderno (*Homo sapiens sapiens*), si producono strumenti di pietra e osso più diversificati e sofisticati, la caccia è più perfezionata e produttiva. Le sepolture del Paleolitico Superiore sono meglio conosciute e mostrano segni evidenti di un rituale, chiaramente legato al culto: gli scheletri sono associati a vari strumenti e a decorazioni, e molti di essi sono cosparsi di ocre. Sono presenti anche inumazioni doppie (Grotta dei Fanciulli, Sungir), triple (Dolni Vestonice II) e sepolture di crani (Grotta di Ofnet, Baviera), chiara prova di sepoltura secondaria. È evidente che nel Paleolitico Medio si erano già sviluppate idee

magico-religiose e superstizioni secondo le quali i morti in qualche modo tornavano a vivere.

Durante il Neolitico nella maggior parte dell'Europa e del Vicino Oriente è avvenuta la transizione verso un'economia agricola e pastorale, solo nelle regioni settentrionali sono ancora fondamentali caccia, pesca e raccolta. I gruppi neolitici sono più sedentari, con un'economia più stabile. All'interno delle comunità cominciano ad apparire disuguaglianze sociali, tuttavia senza la comparsa di classi. Le nuove condizioni di vita influenzano anche la religione.

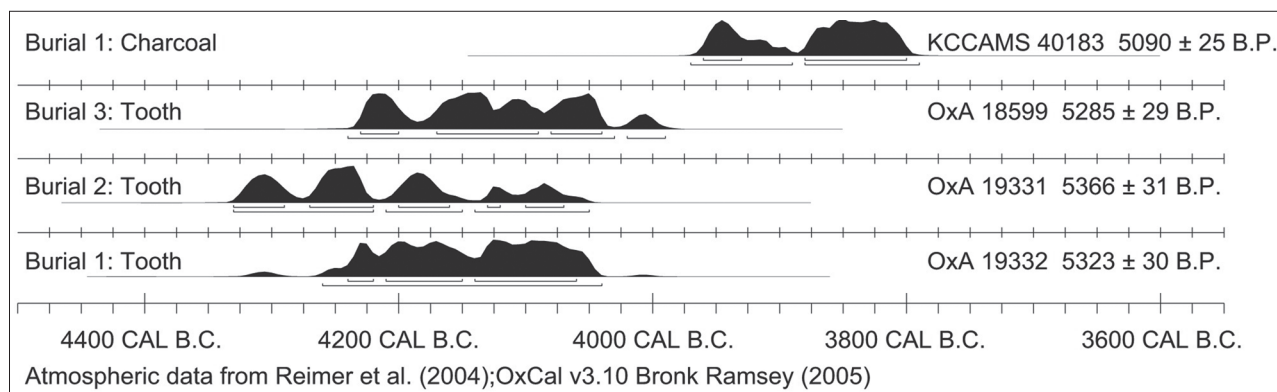
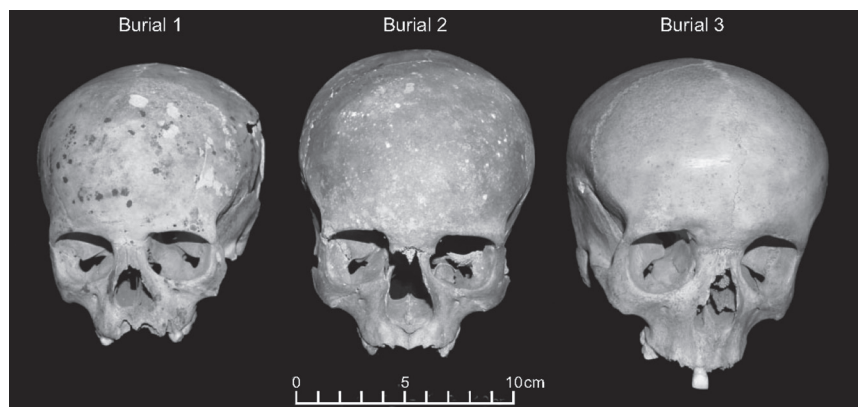
Nel Neolitico le tombe sono abbondanti e non ci sono assolutamente dubbi circa la loro natura rituale e la loro relazione con credenze religiose. Nelle necropoli sono sempre presenti oggetti legati alla quotidianità, ornamenti, strumenti, armi e vasellame che conteneva cibo. I popoli neolitici evidentemente credevano che nell'aldilà ciò fosse utile per il defunto.

L'altopiano armeno si è formato principalmente con i processi orogenetici dell'epoca cenozoica. I vulcani hanno avuto un ruolo importante nella formazione sia del rilievo dell'altopiano sia delle condizioni favorevoli dell'ecoclima. Il territorio dell'attuale Armenia ha una struttura geologica abbastanza complessa ed è ricco di caverne di varia origine (carsica, vulcanica, tettonica, erosione, soffiatura o una combinazione di questi fenomeni). Ricchezza e importanza che hanno dato origine ai nomi di alcune regioni, città e villaggi: Shirak, Kumayri, Bagnayr, Kobayr, Horomayr, Mren ecc. (Petrossian 1982).

Le ricerche confermano che le caverne sono state usate come abitazioni, rifugi, magazzini e sepolcreti. Il loro studio risale alla fine del XIX secolo, ma gli scavi sistematici hanno avuto inizio solo nell'ultimo decennio.

Durante il periodo sovietico in alcune caverne sono stati rinvenuti resti scheletrici di ominidi che andavano dal Paleolitico Medio al Paleolitico Superiore (Azizyan 1982) ma il loro contesto è tuttora sconosciuto, cosicché non è possibile determinare se questi resti fossero stati sepolti volontariamente. Riteniamo che nel territorio armeno l'uso delle caverne come area rituale e area funeraria sia documentato nella fase finale dell'età del rame, (fine del V millennio - prima metà del IV millennio a.C.), quando le caverne di origine carsica venivano usate come luoghi di culto/sepolcreti. Questa tradizione è legata ai riti della fertilità e della produzione del vino (caverna di Areni 1).

La grotta di Areni 1 si trova sulla riva orientale del fiume Arpa, (affluente settentrionale dell'Arasse), a un chilometro dal villaggio



di Areni, nella regione di Vayots Dzor, Armenia, a 39°43'53" N 45°12'13" E. Areni 1 è una delle poche grotte carsiche facilmente accessibili della regione e ha una stratigrafia di notevole potenza (fig. 3.1) La caverna era usata per riti funerari, infatti nel 2007 sono stati rinvenuti i crani di tre adolescenti accanto a strutture di argilla (fig. 3.2). Negli anni successivi sono stati scoperti torchi da vino e sepolture in vasi.

Campioni di semi essiccati, foglie e carboni di legno sono stati raccolti specificamente per la datazione al  $^{14}\text{C}$ , mentre altri materiali per le determinazioni cronologiche sono stati presi dai campioni generali e dai resti scheletrici umani (denti). Dieci campioni sono stati studiati presso l'Oxford Radiocarbon Accelerator Unit, Oxford University, mentre il W. M. Keck Carbon Cycle Accelerator Mass Spectrometry Laboratory, University of California, Irvine ha fatto calcoli  $^{14}\text{C}$  per definire la cronologia delle sepolture (fig. 2). Durante gli scavi si è scoperto che nell'età del rame parti specifiche della grotta erano usate per scopi differenti: aree di abitazione, di attività economiche e di attività rituali. Nella Trincea 1 si è riscontrato che la parte posteriore della galleria centrale era prevalentemente usata per la produzione di vino e per scopi rituali. Nelle unità 1003 e 1004 sono stati rinvenuti tre vasi coperti e parzialmente sigillati con argilla. Due di essi contenevano un cranio di fanciulli e nel terzo insieme al cranio di fanciulli c'era un frammento carbonizzato di femore di adulto (fig. 1). Gli studi hanno dimostrato che, in base a morfologia cranica, suture, calcificazione dentale e dentatura (Buickstra, Ubelaker 1994) uno dei crani (fig. 1, Burial 3) era attribuibile a una femmina di circa quindici anni. Gli altri due sono di fanciulli di otto (+/-2) e undici (+/- 2,5) anni di sesso non determinabile. La scatola cranica di Burial 1 conteneva resti di tessuto cerebrale essiccato,

**1.** I crani sepolti in grotta Areni 1: (Burial 1), (Burial 2), (Burial 3) (da Wilkinson *et alli* 2012, fig. 5 ).

**2.** Confronto dei AMS 14C dati di crani ominidi dal unità 1003-1004 e carbone (da unità 1003, da Wilkinson *et alli* 2012, fig. 6).



3. 1. Piano di Areni-1; 2. Piano di Trench 1 (da unità 1003, da Wilkinson *et alii* 2012, fig. 3).

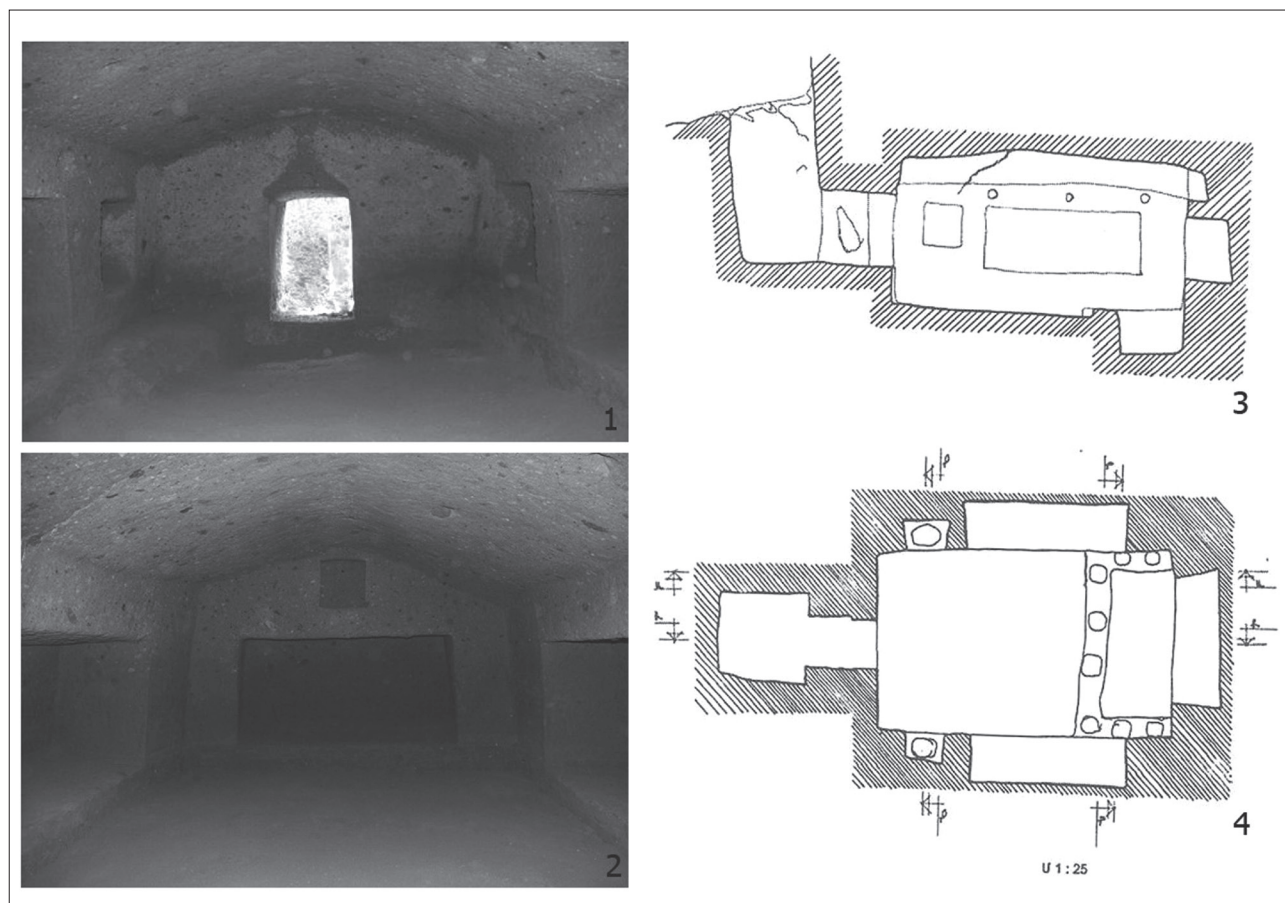
attualmente oggetto di studi dettagliati. I dati radiometrici dei denti e dei carboni trovati nell'argilla che sigillava il recipiente sono contrastanti. I denti sono 200-350 anni più antichi e molto verosimilmente sono attribuibili a una sepoltura secondaria, probabilmente sono stati esumati dalla sepoltura primaria e sono stati messi nel contenitore (fig. 2). I dati  $^{14}\text{C}$  dai carboni dell'argilla di Burial 1 mostrano che i riti durante i quali i crani sono stati disposti nei recipienti risalgono al 3970-3800 cal. a.C.

La produzione vinicola che si svolgeva presso il sito funerario era forse dedicata ai defunti.

Mentre l'identità degli antichi produttori di vino resta misteriosa, sembra probabile che la loro cultura comprendesse rituali durante i quali si beveva vino per onorare i defunti. La produzione di vino nella grotta era associata alla necropoli e a un rituale funerario; non a caso attorno alle sepolture e al loro interno sono stati rinvenuti vasi potori.

Esempi più tardi di riti funerari legati all'alcool sono presenti in tutto il mondo. Ad esempio nell'antico Egitto "all'interno delle tombe vi sono dipinti che mostrano anfore piene di birra e di vino provenienti dal Delta del Nilo che vengono offerte ai defunti" (Barnard *et alii* 2011).

Le attività delle comunità dell'età del rame in questo sito sono particolari. L'uso della parte posteriore delle grotte per scopi rituali non è insolito, ma nella tarda preistoria è molto inconsueta la sepoltura dei crani di fanciulli in vasi. È molto interessante anche la relazione tra le sepolture e l'area di immagazzinaggio adiacente. I contenitori nel magazzino e la zona di produzione del vino perfettamente conservata avevano una funzione molto primitiva: la parte posteriore della grotta serviva da frigorifero rudimentale, dove i prodotti deperibili venivano conservati dopo la raccolta. È anche probabile che questi oggetti non fossero affatto destinati al magazzino, ma i contenitori pieni di doni fossero destinati a qualche divinità, perciò le sale posteriori della grotta erano utilizzate a scopo votivo. Se questa ipotesi fosse corretta, la nostra interpretazione socioculturale delle genti che vivevano nella grotta e delle loro attività dovrebbe



essere rivista. Per esempio, se i contenuti della zona per la produzione di vino fossero veramente offerte, in base ai confronti con i normali abitati Areni 1 potrebbe essere meglio interpretata come un luogo di culto dove gli abitanti delle comunità vicine venivano ad adorare le proprie divinità. I prossimi scavi di Areni saranno rivolti a individuare ulteriori legami tra sepolture e produzione vinicola (Pinhasi *et alii* 2010, Areshian *et alii* 2012, Wilkinson *et alii* 2012).

Le caverne continuano a essere usate come area funeraria anche nell'età del bronzo e nell'età del ferro (XIV-VII sec. a.C.) quando, oltre a essere luoghi di sepolture di gruppo, furono trasformate in vere e proprie camere funerarie per individui e famiglie dei livelli superiori della società e furono associate con vari rituali, come nel bacino del lago Sevan.

In periodo urarteo<sup>1</sup>, oltre a usare le grotte come camere sepolcrali naturali, si scavano delle camere funerarie nella roccia, una

4. Cripta rupestre urartea (colombario). 1. Ingresso; 2. Interno; 3. Sezione; 4. Planimetria (da Kalantaryan 2005, tav. 1,2).

<sup>1</sup> Nel periodo urarteo continua l'uso delle cavità naturali e si scavano anche camere sepolcrali nella roccia. Nel periodo ellenistico-romano si continuano a usare le caverne come aree funerarie e a scavare tombe rupestri, usando le grotte presso i complessi ecclesiali. Nell'età del rame, nel periodo urarteo e durante il Medioevo le sepolture sono legate alla produzione di vino. La fortuna politica del regno di Urartu ebbe una durata relativamente breve, dalla seconda metà del IX secolo alla seconda metà del VII secolo a.C. Quello che

nella storia del Vicino Oriente antico è conosciuto come "Urartu" era chiamato dai suoi abitanti "Biainili". Urartu è il nome attribuito dagli Assiri al potente regno delle montagne settentrionali, ed è giunto a noi nella formula biblica di "Ararat", semplificazione fonetica della scuola masoretica di una grafia ebraica 'rrt. Ma il nome di Urartu, nella sua forma più antica di Uratri/Uruatri, è attestato nelle fonti storiche assire dal XIII secolo a.C. (epoca medio assira), perciò molti secoli prima della formazione dello stato.

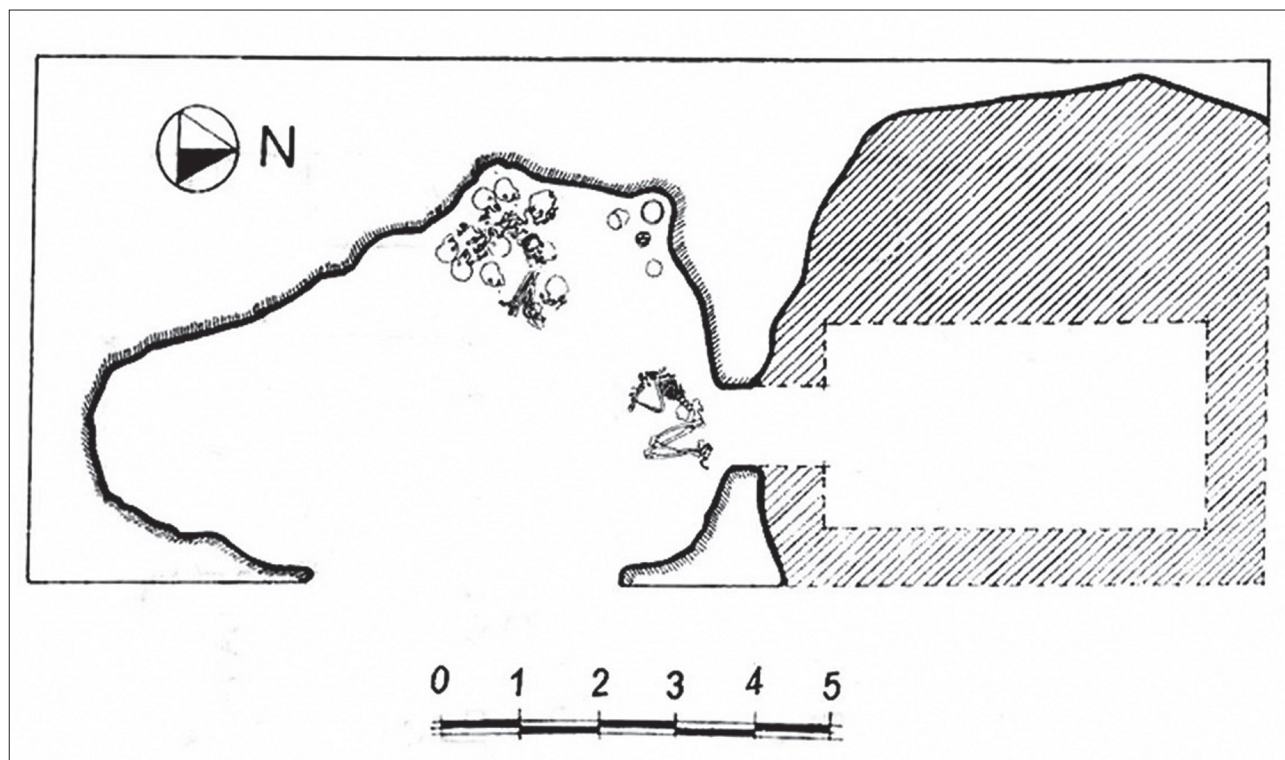
sorta di grotte artificiali (Agarak, Geghhovit, Charbakh ecc.). Il sito archeologico di Agarak si trova nella zona a sud del monte Aragats<sup>2</sup>, sulla sponda occidentale del fiume Amberd, ed è uno dei monumenti più interessanti dell'antica Armenia, oltre a essere quello con la frequentazione più duratura, che inizia nel Bronzo Antico e continua senza interruzioni fino al tardo Medioevo. Una delle caratteristiche del sito è che in tutta l'area e nelle vicinanze si trovano manufatti scavati o incisi nella roccia. Usando le peculiarità del rilievo gli antichi abitanti di Agarak trasformarono i massi colossali in un grande complesso di strutture nella roccia, alternate ad architetture costruite che si estendono nella zona delle piattaforme e nello spazio tra di esse. Prima dello scavo di Agarak non erano conosciuti in Armenia esempi simili di "paesaggio rituale" occupante una superficie di 200 ettari. Esempi di questo fenomeno culturale sono conosciuti nel centro dell'Asia Minore (Hattusha-Boghazköy, "Città di Mida", Pishmish Kale, Assar Kale, Köhnüşh Kale, Avdilas Kale, Yazilikaya, Osmankayasi, Gavurkale, Beyiköy ecc.), che per la maggior parte riprendono le strutture di Agarak. Le piattaforme di queste architetture, secondo gli archeologi che le studiano, sono strutture culturali. Alcuni le considerano derivate dalla cultura ittita, altri da quella frigia, connettendole al culto di Cibele, la Grande Madre degli dei, signora delle montagne, degli animali e delle foreste, regolatrice della loro fertilità inesauribile.

La maggior parte delle strutture in roccia e in pietra dell'inse-diamento di Agarak è connessa con la frequentazione dell'età del bronzo. Gli scavi stratigrafici permettono di affermare che nel primo quarto del III millennio a.C. questo sito era un grande complesso rituale di rilievi in roccia, e nel suo microrilievo sono stati incisi numerosi elementi più o meno circolari che ricordano "fori di chiave", "comete", fori doppi, grandi coppelle, "labirinti", "balconate", "troni", "altari sacrificali" e altre strutture probabilmente usate per scopi rituali.

Dalle loro forme e composizioni, dalla loro disposizione, si è dedotto che queste incisioni dovevano essere usate per i sacrifici: sangue e acqua lustrale per le offerte, per le purificazioni, per l'accoppiamento rituale e per altre funzioni che, secondo la mentalità

<sup>2</sup> Il monte Aragats è la montagna più alta dell'Armenia contemporanea, da quando il monte Ararat è passato alla Turchia. Si trova nella provincia di Aragatsotn (in armeno "zona pedemontana dell'Aragats") ed è un vulcano spen-

to, la cui ultima eruzione risalirebbe al 3000 a.C. L'orlo del cratere è costituito da quattro vette: quella settentrionale, più alta, di 4095 m, quella occidentale di 4080 m, quella meridionale di 3879 m e quella orientale di 3916 m.



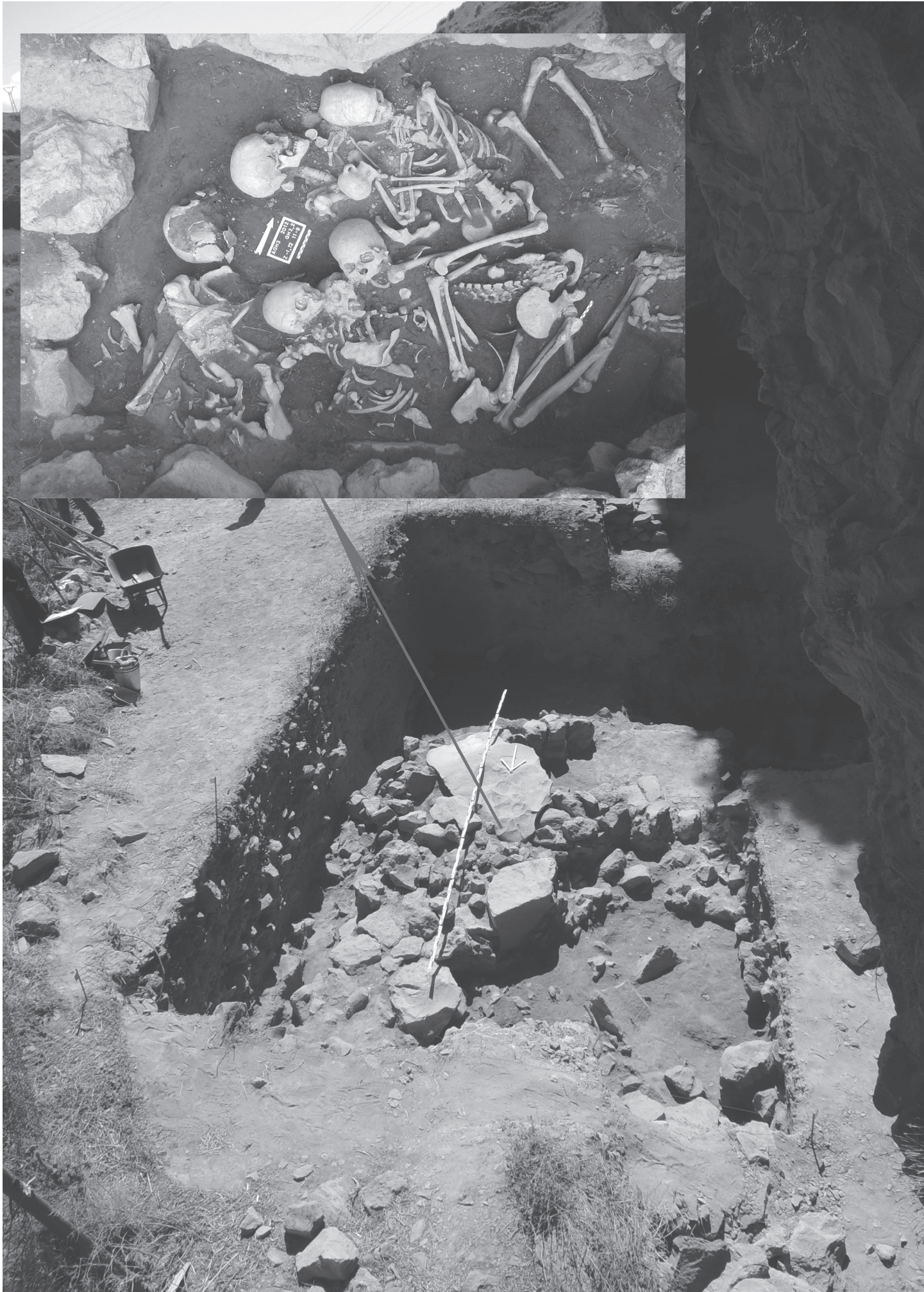
naturalistica degli abitanti di Agarak, erano “necessari” per assicurare il ciclo completo della fertilità. Queste cerimonie dovevano assicurare l’armonia e il rapporto con il mondo degli dei, consolidando il patto tra uomini e dei, per richiedere la benevolenza divina (Avetisyan 2008). In periodo urarteo la parte meridionale della piattaforma era usata come località per riti funerari (Agarak IV, fig. 4.1-4). Ciò è confermato dalla camera funeraria urarteica (colombario) scavata nella roccia. La particolarità della tomba rupestre urarteica di Agarak è data dal fatto che non solo la camera è ricavata in un blocco di tufo, ma nel suo lato settentrionale è stata scavata una fossa-sarcofago e fuori della camera, a ovest del blocco tufaceo, è stato scavato un torchio per con un canale che arriva all’ingresso della tomba (Kalantaryan 2005). Tomba e torchio sono parti dello stesso rito, consistente nel versare il vino nella tomba.

Le tombe scavate nella roccia erano importanti nei rituali di sepoltura urartei. Esse spesso si componevano di varie sale ove, secondo gli studiosi, giacevano i resti dei re, dei nobili e dei dignitari del regno di Van. Tombe simili sono sparse nei siti di Van, Alishar, Bostan Kaya, Kayalidere, Chavush tepe/Haykaberd, Manzicerta, Sangar, Argishtihinili, Teishebaini (Karmir Blur), Karchaghpyur e risalgono al IX-VII secolo a.C. (Melkonyan 1995; Hmayakyan, Sanamyan 2001; Piliposyan, Mkrtchyan 2001).

In periodo urarteo caverne naturali sono state trasformate in camere tombali, come in un caso 5 km a sud della sponda sud-est del lago Sevan. Queste camere ricavate dalla roccia sono comuni nella cultura di Van-Tosp (la cultura di corte urarteica) e risalgono al VIII-VII secolo a.C. (Burney, Lang 1971, Özgüç 1969). Questa camera sepolcrale non è l’unica nel bacino del lago Sevan (Mikaelyan 1968). Alcuni ricercatori ritengono che le tombe scavate nella roccia siano esclusivamente urarteiche, ma va notato che simili monumenti sono presenti in altri siti archeologici del V-I millen-

**5.** Geghovit, Planimetria  
(da Piliposyan, Mkrtchyan 2001,  
tav. 2,3).

**6.** Sepoltura collettiva in grotta  
Aghitu 3.





nio in Europa, Africa e Vicino Oriente (Melkonyan 1995; Piliposyan, Mkrtichyan 2001).

Esaminando la tomba di Geghovit gli studiosi hanno stabilito che la cavità naturale situata 15-20 m sopra la riva del fiume, formata da una bolla d'aria nella colata di lava basaltica, è stata parzialmente modificata e trasformata in una tomba rupestre con due camere contigue (fig. 5).

Nella parte nord della grotta naturale, all'altezza di 0,30-0,40 m, è stato scavato un corridoio alto circa 0,45 m, dalla superficie di 0,54 mq ( $1,08 \times 0,50$ ) e orientato nord-sud. La seconda camera, confinante con la parte settentrionale del corridoio, era stata scavata (fig. 5). Vi erano sepolti il proprietario della tomba, le sue cose e i suoi oggetti di lusso personali (Piliposyan, Mkrtichyan 2001).

Dallo studio delle tombe rupestri di periodo urarteo si evincono questi caratteri:

- le tombe rupestri sono parallelepipedi a base rettangolare;
- in quasi tutte le tombe rupestri è comune la presenza di nicchie;
- in molte tombe rupestri è presente una camera centrale, intorno alla quale si dispongono gli altri ambienti. Per uscire dalla tomba o per entrare nelle stanze laterali è necessario attraversarla.
- le tombe rupestri tendono ad avere una disposizione simmetrica delle camere e nicchie equidistanti.
- infine, tutte le tombe rupestri sono di difficile accesso o ben nascoste.

**7.** Monastero Geghard, XIII secolo. Complesso monastico scavato nella roccia.



Nel periodo ellenistico-romano l'uso delle grotte come aree funerarie è attestato dagli scavi della grotta di Aghitu 3, che si trova nella regione di Syunik (Armenia), 5 km a ovest della città di Sisian ( $39^{\circ}30'49,5''$  N  $46^{\circ}04'55,49''$  E). La grotta, l'unica con livelli paleolitici in questa zona dell'Armenia, è stata frequentata a intervalli tra il Paleolitico Superiore recente e il tardo Medioevo (Kandel *et alii* 2011). Davanti all'ingresso della grotta sono stati rinvenuti gli scheletri di otto inumati (fig. 6) che, da uno studio preliminare, sono da datare intorno al IV secolo a.C. Praticamente la grotta era il luogo di sepoltura di una famiglia o di un gruppo sociale. Gli scavi sono ancora in corso e si mira a stabilire se la caverna fosse interamente usata come area funeraria o solo all'ingresso.

È interessante notare che tutti questi fenomeni hanno una continuazione logica in periodo medievale. Troviamo infatti sepolture in grotte (Getahovit) e in tombe a camera scavate nella roccia, associate a cappelle e a complessi monastici anch'essi scavati nella roccia (Geghard, fig. 7). Nelle caverne si trovano anche abitazioni medievali (Ani, Spitak ecc.).

### Conclusioni

Nel Vicino Oriente la tradizione delle sepolture in grotte risale al Paleolitico Medio.

In territorio armeno l'uso delle caverne come aree rituali e funerarie è documentato nella fase finale dell'età del rame (fine V-prima metà del IV millennio a.C.).

Nell'età del bronzo e nell'età del ferro (XIV-IX secoli a.C.) le grotte venivano impiegate come camere sepolcrali per individui e gruppi familiari dei livelli superiori della società e il loro uso era accompagnato da vari rituali.

## Bibliografia

- B. ARENSBURG, O. BAR-YOSEF, M. CHECH, P. GOLDBERG, H. LAVILLE, L. MEIGNEN, Y. RAK, E. TCHERNOV, A.M. TILLER, B. VANDERMEERSCH 1985  
*Une sépulture néandertalienne dans la grotte de Kébara (Israel)*, in *Comptes-rendus des séances de l'Académie des sciences*, 6, 300, pp. 227-230.
- G.E. ARESHIAN, B. GASPARYAN, P.S. AVETISYAN, R. PINHASI, K. WILKINSON, A. SMITH, R. HOVSEPYAN, D. ZARDARYAN 2012  
*The chalcolithic of the Near East and south-eastern Europe: discoveries and new perspectives from the cave complex Areni-1, Armenia*, in *Antiquity* 86, pp. 115-130.
- P. AVETISYAN 2008  
*Recently Found Archaeological Sites of Armenia (Agarak)*, in *ARAMAZD Armenian Journal of Near Eastern Studies* III, 2, pp. 39-50.
- T. AKAZAWA, S. MUHESEN, Y. DODO, O. KONDO, U. MIZOGUCHI 1995A  
*Neanderthal infant burial*, in *Nature* 377, pp. 585-586.
- T. AKAZAWA, S. MUHESEN, Y. DODO, O. KONDO, Y. MIZOGUCHI, Y. ABE, Y. NISHIAKI, S. OHTA, T. OGUCHI, J. HAYDAL 1995B  
*Neanderthal infant burial from the Dederiyeh Cave in Syria*, in *Paléorient* 21, 2, pp. 77-86.
- H. AZIZYAN 1982  
*Fossilized Man and Its Ecology in the Habitation caves of the Hrazdan Canyon*, in *Historical-Philological Journal* 2 (97), pp. 162-172.
- H. BARNARD, A.N. DOOLEY, G. ARESHIAN, B. GASPARYAN, K.F. FAULL 2011  
*Chemical Evidence for Wine Production Around 4000 BCE in the Late Chalcolithic Near Eastern Highlands*, in *Journal of Archaeological Science* 38, pp. 977-984.
- O. BAR YOSEF, B. VANDERMEERSCH, B. ARENSBURG, P. GOLDBERG, H. LAVILLE, L. MEIGNEN, Y. RAK, E. TCHERNOV, A.-M. TILLIER 1986  
*New data on the origin of modern man in the Levant*, in *Current Anthropology* 27, pp. 63-64.
- O. BAR-YOSEF, H. LAVILLE, L. MEIGNEN, A.M. TILLIER, B. VANDERMEERSCH, B. ARENSBURG, A. BELFER-COHEN, P. GOLDBERG, Y. RAK, E. TCHERNOV 1988  
*La sépulture néandertalienne de Kébara (unité XII)*, in M. Otte (a cura di), *L'Homme de Néandertal*, Actes du Colloque International de Liège, 5 (La Pensée), Liège, pp. 17-24.
- O. BAR-YOSEF, B. VANDERMEERSCH, B. ARENSBURG, A. BELFER-COHEN, P. GOLDBERG, H. LAVILLE, L. MEIGNEN, Y. RAK, J.D. SPETH, E. TCHERNOV, A.M. TILLIER, S. WEINER 1992  
*The excavations in Kebara Cave, Mt. Carmel*, in *Current Anthropology* 33, pp. 497-550.
- J.E. BUIKSTRA, D.H. UBELAKER 1994  
*Standards for Data Collection from Human Skeletal Remains*, Fayetteville, AR:Arkansas, in *Archaeological Survey Research*, Series No. 44, Chapter 7.
- C. BURNEY, D. MARSHALL LANG 1971  
*The Peoples of the Hills: Ancient Ararat and the caucasus*, London.
- S.B. HMAKYAN, K.E. SANAMYAN 2001  
*On the Association of Urartian Worship Monuments and Christian Sainted Places / in Armenian*, in S.B. Harutyunyan, A.A. Kalantaryan (a cura di), *Hayoc' srber yev srhavayrere*, Jerevan, pp. 222-233.
- E. HOVERS, Y. RAK, R. LAVI, W.H. KIMBEL 1995  
*Hominid remains from Amud Cave in the context of the Levantine Middle Paleolithic*, in *Paléorient* 21, 2, pp. 47-61.
- I. KALANTARYAN 2005  
*The Recently-found Rock Tomb of Agarak*, in *Culture of Ancient Armenia* XIII, pp. 154-160.
- A.W. KANDEL, B. GASPARYAN, A.A. BRUCH, L. WEISSBROD, D. ZARDARYAN 2011  
*Introducing Aghitu-3, the First Upper Paleolithic Cave Site in Armenia*, in *ARAMAZD Armenian Journal of Near Eastern Studies* VI, 2, pp. 7-23.
- M. MELKONIAN 1995  
*Urartian Rock-cut Tombs: A description and Analysis*, The Archaeological Monuments of Armenia 16, *Urartian monuments* III, pp. 14-19.
- T. ÖZGÜÇ 1969  
*Altintepe II: Tombs, Storehouses, and Ivories*, Ankara.
- S. PETROSSIAN 1982  
*The granaries of Shirak*, in *Herald of the Social Sciences* 8, pp. 73-80.
- A.S. PILIPOSYAN, R.A. MKRTCHYAN 2001  
*The Vantospayan (Urartian) Cave-tomb of Geghovit*, in *The Archaeological Monuments of Armenia* 18, *Urartian monuments* IV, Zangak-97, pp. 15-18, pp. 128-129 tab. 2-3.
- R. PINHASI, B. GASPARYAN, G.E. ARESHIAN, D. ZARDARYAN, A. SMITH, G. BAR-OZ, T. HIGHAM 2010  
*First Direct Evidence of Chalcolithic Footware from the Near Eastern Highlands*, in *PlosOne* 5, 6, e10984.
- H. VALLADAS, J.L. JORON,

G. VALLADAS, B. ARENSBURG,  
O. BAR-YOSEF, A. BELFER-COHEN,  
P. GOLDBERG, H. LAVILLE,  
L. MEIGNEN, Y. RAK, A.M. TILLIER,  
E. TCHERNOV, B. VANDERMEERSCH  
1987  
*Thermoluminescence dates for the  
Neanderthal burial site at Kebara  
in Israel*, in *Nature* 330, pp. 159-160.

H. VALLADAS, J.L. JORON,  
G. VALLADAS 1989  
*Application de la thermoluminescence  
à la datation des niveaux moustériens  
de la Grotte de Kébara (Israel): ages  
Préliminaires des unités XII, XI et VI*,  
in O. Bar- Yosef, B. Vandermeersch  
(a cura di), *Investigations in South  
Levantine Prehistory*, British  
Archaeological Reports, Oxford,  
pp. 97-100.

B. VANDERMEERSCH 1970  
*Une sépulture moustérienne avec  
offrandes découverte dans la grotte  
de Qafzeh*, in *Comptes Rendus  
de l'Académie des Sciences* 270,  
pp. 298-301.

K.N. WILKINSON, B. GASPARIAN,  
R. PINHASI, P.L. AVETISYAN,  
R. HOVSEPYAN, D. ZARDARYAN,  
G.E. ARESHIAN, G. BAR- OZ ,A. SMITH  
2012  
*Areni-1 Cave, Armenia:  
A Chalcolithic-Early Bronze Age  
settlement and ritual site in the  
southern Caucasus*, in *Journal of Field  
Archaeology* 37, 1, pp 20-33.

## Riassunto / Abstract

In Medio Oriente la tradizione della sepoltura in caverne risale al Paleolitico Medio. Sono note alcune sepolture neandertaliane sia in gruppo sia singole (Shanidar, Iraq; Dederiyeh, Siria; El Tabun, Skhul, Qafzeh, Mediterraneo orientale; Mezmaiskaya, Caucaso settentrionale). A partire dalle fasi iniziali del Neolitico si può riscontrare la presenza di cimiteri interi in grotta (Zawi Chemi Shanidar). Il territorio armeno avendo una struttura geologica abbastanza complessa è ricco di caverne di diverse origini (carsica, vulcanica, suffusione, erosione, tettonica, e anche dalla combinazione di questi tipi). Il loro studio risale alla fine del XIX secolo, però gli scavi sistematici sono iniziati solo negli ultimi decenni. Secondo le nostre considerazioni sul territorio armeno l'uso delle grotte come area rituale e funebre è documentato nella fase finale dell'età del rame (fine del V millennio a.C. - prima metà del IV millennio a.C.) quando le grotte di origine carsica venivano usate come templi e cimiteri, questa tradizione è legata al rito della fertilità e della produzione di vino (Areni 1). Le grotte continuano a essere utilizzate come area funebre anche nell'età del bronzo e nell'età del ferro (XIV-IX millennio a.C.), quando oltre a essere luoghi di sepolture multiple cominciano a essere usate come mausolei per singoli individui e famiglie dell'alta società, insieme a diversi rituali (bacino di Sevan, Yenokavan 2, Sisian 1 ecc.). Durante il regno di Urartu oltre all'uso delle grotte naturali vengono realizzati anche mausolei artificiali ipogei (Geghhovit, Charbakh, Agarak ecc.). Nelle successive fasi antica e medievale questo fenomeno trova una logica continuazione nella costruzione di mausolei artificiali, di sepolture e complessi ecclesiastici (Aghitu 3, Ani, Geghard, Spitak ecc.).

*In the Middle East funeral tradition in caves reaches to the Middle Paleolithic. There are a number of well-known Neanderthal burials (Shanidar in Iraq, Dederiyeh in Syria, Tabun, Kavzeh and Skhul in Levant, Mezmaiskaya in the Northern Caucasus). At the very early stages of the Neolithic period caves are starting to play a role of cemetery (Zavi Chemi in Iran). Modern Armenia has different geological structures and other relief-forming factors due to which there is a large quantity of caves different by their genesis (karstic, volcanogenic, suffusion, erosive, tectonic, and mixed). Their research started in the late 19th century but extensive excavations have been carried out only in recent decades. According to our current knowledge the utilization of the caves in Armenia for the burial practices are documented from the Late Chalcolithic (Last quarter of V – First half of the IV Millennia BC). During this time period large karstic caves served as cemeteries, where the above mentioned practices are associated with fertility and wine production rite (Areni-1). The caves continue to serve as burial places during the Late Bronze-Iron Ages (XVI/XV–VIII/VII centuries BC), when except the common funerals (Sevan basin, Yenokavan-3, Sissian-1 and the others), they served for the elite as individual family mausoleums. The function of those was accompanied by periodic ritual ceremonies. There is also a special attitude towards the caves in the Van kingdom; in parallel with the adaptation of the natural caverns, the phenomenon of artificially created cave structures or their imitation appeared (Geghhovit, Yelpin, Charbakh, Agarak, etc.). In subsequent phases (Classical and Medieval Periods), existence of this phenomenon is the caves suppose to be the logical continuation of the previous traditions, reflected in separate cave graves and mausoleums in combination with shrines and church complexes (Aghitu-3, Ani, Geghard etc.).*

### **Volume I** **Etruria e Lazio**

- 13 Paesaggi cerimoniali: la messa in scena dell'ideologia funeraria  
*Nuccia Negroni Catacchio*
- 25 Discussione
- 35 I luoghi di culto dell'età del rame in Italia  
*Daniela Cocchi Genick*
- 53 Luoghi di culto e arte rupestre in siti particolari o lungo vie di comunicazione  
*Renata Grifoni Cremonesi*
- 65 Alla ricerca degli spazi nascosti: cerimonie, riti e sacralità pubbliche e private in contesti domestici toscani del Neolitico e dell'età dei metalli  
*Lucia Sarti - Nicoletta Volante*
- 77 Riflessioni sui paesaggi cerimoniali delle statue stele della Lunigiana  
*Emanuela Paribeni - Roberta Iardella - Ivo Tiscornia*
- 89 La Grotta di Diana (Mulazzo, MS)  
*Anna Maria Tosatti - Francesco Carrera*
- 101 Rituali d'altura: il monte Amiata e l'inghiottitoio di Poggio La Sassaiola  
*Christian Metta*
- 129 Tombe a camera del Bronzo Medio  
Rituali di deposizione e rituali di celebrazione  
*Matteo Aspesi - Giulia Pasquini*
- 143 Dietro il sacro sigillo. Testimonianze dell'età del bronzo dal santuario rupestre di Demetra-Vei-Cerere a Macchia delle Valli (Vetralla, VT)  
*Patrizia Petitti - Carlo Persiani - Anna Maria Conti*
- 157 Discussione
- 159 Paesaggi cerimoniali e società: continuità e discontinuità delle forme del culto in Italia centrale alle soglie della svolta proto urbana (riassunto)  
*Flavia Trucco - Vincenzo d'Ercole - Giorgia Francozzi - Claudio Cavazzuti*
- 160 Discussione
- 163 I rapporti dei luoghi funerari e rituali-culturali con le aree insediative nel Bronzo Finale. Considerazioni sui criteri di analisi  
*Rita Paola Guerzoni*
- 169 I luoghi funerari e rituali-culturali del Bronzo Finale in rapporto con le aree insediative in ambiti del versante medio-tirrenico  
*Rita Paola Guerzoni - Giovanni Anselmi - Elisa Capuccella - Annarita Cataldo - Emanuel Di Pietro - Maria Francesca Gioia - Benedetta Martini - Gian Marco Volpi*
- 191 Discussione
- 193 Considerazioni sulle aree rituali della valle del fiume Fiora  
Il caso dell'Acropoli A delle Sparne  
*Alessandro Zanini*

- 209 Un luogo di culto sulla vetta del Monte Cimino alle soglie della svolta  
protourbana (riassunto)  
*Barbara Barbaro - Andrea Cardarelli - Isabella Damiani - Francesco di Gennaro  
- Nicola Ialongo - Andrea Schiappelli - Flavia Trucco*
- 211 Gli strumenti del rituale  
Una forma ceramica da Sorgenti della Nova: uso, significato, distribuzione  
*Massimo Cardoso*
- 231 Discussione
- 233 Gli strumenti del rituale. Forme miniaturizzate dall'abitato  
di Sorgenti della Nova (Farnese, VT) (riassunto)  
*Marco Romeo Pitone*
- 234 Discussione
- 245 Lo spazio mentale del "maschile" a confronto: Verucchio e Veio  
spunti di riflessione  
*Giorgia Di Lorenzo*
- 263 Le indagini archeologiche 2003-2007 nella stipe etrusca  
del Lago degli Idoli sul monte Falterona  
*Luca Fedeli*
- 269 Paesaggio cerimoniale e senso di appartenenza  
Il "complesso monumentale" di Tarquinia  
*Maria Bonghi Jovino*
- 281 Le fortificazioni di Fidenae e il culto dei Lari  
*Angelo Amoroso - Francesco di Gennaro*
- 301 Un paesaggio sacro del *Latium vetus*: l'evidenza archeologica e storica  
*Anna De Santis*

## **Volume II**

### **Aree di confronto**

- 315 Paesaggi del culto nelle Alpi centro-orientali  
*Franco Marzatico*
- 333 Rocce a coppelle, elementi di un paesaggio progettato e monumentalizzato  
Contestualizzazione archeologica e ambientale nella regione alpina  
*Andrea Arcà - Francesco Rubat Borel*
- 347 Il contributo del G.I.S. all'analisi del paesaggio funerario antico  
Il caso della provincia di Cuneo nel I millennio a.C.  
*Stefano Marchiaro*
- 351 Paesaggi funerari ed evidenze cerimoniali:  
il caso della necropoli eneolitica di Celletta dei Passeri a Forlì  
*Monica Miari*
- 363 Luoghi di culto e culto dei luoghi nelle Marche durante l'età del bronzo  
*Gaia Pignocchi*
- 385 I luoghi rituali e culturali in rapporto con le aree insediative nel versante  
marchigiano tra le valli dell'Esino e del Musone nel corso del Bronzo Finale  
*Isabella Piermarini*

- 391 Il complesso di Monte Primo di Pioraco lungo la vallata del Potenza tra sacralità e controllo del territorio  
*Gaia Pignocchi*
- 401 Luoghi rituali e culturali della tarda età del bronzo in rapporto con le aree insediative nell'ambiente eugubino  
*Nicola Bruni*
- 407 Un paesaggio cerimoniale della protostoria: il contesto della Grotta Di Cicco (Civitaluparella, CH)  
*Tomaso Di Fraia*
- 419 La monumentalizzazione del paesaggio funerario mediante circoli nel Bronzo Medio Casi di studio a confronto tra Italia meridionale e area transadriatica  
*Ilaria Matarese - Elisabetta Onnis*
- 433 Aspetti culturali di alcuni ipogei neolitici nella Puglia centrale  
*Alfredo Geniola - Rocco Sanseverino*
- 443 Il popolo degli ipogei: religione, società e paesaggio  
*Anna Maria Tunzi*
- 461 Atti rituali e spazi cerimoniali paleolitici nell'ambiente di grotta Le evidenze di Grotta del Romito in Calabria  
*Fabio Martini - Domenico Lo Vetro*
- 481 Il paesaggio del sacro nella Sardegna nuragica Architetture celebrative e spazi cerimoniali nei luoghi di culto e nei santuari  
*Anna Depalmas*
- 497 Il villaggio-santuario di S'Arcu 'e is Forros in Ogliastra. Il più importante centro metallurgico della Sardegna nuragica e i suoi rapporti con l'Etruria mineraria  
*Maria Ausilia Fadda*
- 515 The Neolithic Ceremonial Landscape on the Coast of Litorina (Baltic) Sea  
*Ilze Biruta Loze*
- 529 Paesaggi cerimoniali sotterranei: rituali di sepoltura in alcune caverne dell'Armenia  
*Artur Petrosyan - Boris Gasparyan*
- 543 Le tombe 229, 230 e 232 della necropoli di Lchashen (Armenia)  
*Neda Parmegiani*
- 551 Rituali *suttee* a confronto Srednij Stog II e Rinaldone durante il IV millennio a.C.  
*Javier Celma Ortiz de Guzmán*
- 565 I santuari megalitici, paesaggi rituali e percorsi sacri a Malta tra IV e III millennio a.C.: il caso di Tas-Silg  
*Alberto Cazzella - Giulia Recchia*
- 579 La Necropole Megalithique De Kef Jder: Oued M'zi-Monts Des Amours (Atlas Saharien-Algerie)  
*Aziz Tarik Sahed*

## Ricerche e scavi

- 595 Analisi tipologica e funzionale delle punte *à cran* epigravettiane della Grotta delle Settecannelle (Viterbo)  
*Paola Ucelli Gnesutta - Emanuela Cristiani*
- 615 Grotta dello Scoglietto (Alberese, Grosseto): aggiornamento sulle nuove ricerche  
*Lucia Sarti*
- 625 La Collina di Spaccasasso: evidenze funerarie e minerarie nel Parco regionale della Maremma. Nuovi dati  
*Nicoletta Volante*
- 637 Discussione
- 641 Dalla forma alla funzione. Analisi dei manufatti ceramici di un abitato dell'età del Rame (Le Cerquete-Fianello, Maccarese)  
*Nadia Marconi*
- 651 Discussione
- 653 Ricerche archeominerarie in Etruria meridionale  
*Claudio Giardino - Giuseppe Occhini - Patrizia Petitti - Daniel Steiniger*
- 667 Discussione
- 669 Castiglion Fiorentino (AR), località Montecchio Vesponi  
Un punto d'insediamento della fine dell'età del bronzo  
*Luca Fedeli - Roberta Iardella - Ada Salvi - Alessandro Zanini*
- 681 Duna Feniglia (Orbetello, GR)  
I risultati delle ultime campagne di scavo (2011-2012) nell'area nord-occidentale  
*Fabio Rossi - Lucia Campo - Irene Cappello - Massimo Cardosa - Alessandra Lepri - Mirko Luciano*
- 689 Discussione
- 691 Sorgenti della Nova (Farnese VT). Il settore XII: una nuova struttura abitativa  
*Nuccia Negroni Catacchio - Chiara Fizzotti - Carlotta Finotti - Veronica Gallo - Christian Metta*
- 709 Sorgenti della Nova: l'US 60 e la fase tarda dell'abitato  
*Massimo Cardosa, Matilde Kori Gaiaschi*
- 731 Discussione
- 733 Paesaggi vulcanici nella Maremma toско-laziale: un progetto di ricognizione  
*Matteo Aspesi - Christian Metta - Giulia Pasquini*
- 747 La catalogazione delle collezioni private: le collezioni Bocci  
*Clarissa Belardelli - Silvana Vitagliano*
- 751 Trasformazione e uso del territorio lungo il paleoalveo dei Camaldoli in età protostorica (Villaricca, NA)  
*Patrizia Gargiulo - Maria Ester Castaldo - Atala Grattarola - L. Caprio - M. De Luca*
- 755 Navicelle nuragiche e tirreniche, testimonianze di marinerie protostoriche  
*Giuseppa Lopez*
- 775 Discussione
- 777 Elenco dei partecipanti
- 781 Elenco delle abbreviazioni